

CRISTOLOGIA

E. CASTELLUCCI, *Davvero il Signore è risorto. Indagine teologico-fondamentale sugli avvenimenti e le origini della fede pasquale*, Cittadella, Assisi 2005, pp. 420.

Questa nuova opera sulla risurrezione di Gesù è rivolta a un destinatario preciso: «Ai pastori, agli studenti di teologia e di scienze religiose e, più generalmente, ai laici culturalmente attrezzati» (p. 13). La scelta del lettore implicito guida l'opera e il suo linguaggio. L'A., professore alla nuova Facoltà dell'Emilia Romagna, onora il tema con un lavoro, nato nel vivo della docenza, a cui ha dedicato un lungo tempo di studio e riflessione.

Anzitutto, è da apprezzare il *profilo teologico-fondamentale* che costituisce il taglio formale di tutta l'opera e ne struttura l'indice sistematico. Tutto teso a superare l'approccio prevalentemente apologetico con cui la questione dell'origine della risurrezione è trattata dall'illuminismo in poi, il volume costruisce un vasto affresco (*Panoramica: il dibattito sulla risurrezione di Gesù*: pp. 15-187) della discussione sulla fede pasquale. L'esito è subito evidente: il tema viene sottratto alla teologia sistematica (la cristologia) e al suo luogo di emergenza (la vita battesimale), per essere introdotto nel campo minato della *critica illuministica* che sottopone il centro della fede alla sua capacità di farsi valere dinanzi al foro della ragione storica e critica. L'A. accetta la sfida e ricostruisce tutta la vicenda dell'aggressione al centro della fede da

parte della cultura moderna e il tentativo di metabolizzarla da parte della teologia apologetica. E così ne riprende, nella seconda parte (*Sistemica: la risurrezione di Gesù nucleo della fede cristiana*: pp. 201-378) in cinque ordinatissimi capitoli, le questioni essenziali non più in un'ottica apologetica, ma di fondazione teologica della fede.

In secondo luogo, l'opera mostra una chiara *intenzione didattica*, che non è solamente un pregio nell'attuale povertà di conoscenza circa i fondamenti della fede, ma anche di grande aiuto per l'insegnamento e lo studio, ché altrimenti ci si perderebbe nell'odierna foresta di saperi che non osano più lo sforzo della sintesi. Qui l'A. eccelle focalizzando l'attenzione sulle questioni che il destinatario si pone o potrebbe sentire a proposito della risurrezione di Gesù, fornendogli tutta la galleria, antica e moderna, delle obiezioni sulla fede nel Risorto. Soprattutto la seconda parte dell'opera fa passare la documentazione pasquale con una dovizia di citazioni e di argomentazioni, degna della causa più alta: il centro della fede.

Di qui la terza caratteristica: la *chiarezza del linguaggio* e la *ricchezza della documentazione*. Del manuale il testo presenta la felice sintesi delle tre «C»: chiaro, completo, conciso. Forse qualcuno avrebbe da ridire della quantità degli autori e della letteratura citata (e letta) che spazia su tutte le lingue occidentali, tanto da far temere per la concisione. Il lettore però non può perdersi, perché il filo del discorso è così ordinato e mosso da un'ansia

di spiegazione dei molti sottintesi, che non abbandona mai la linearità del percorso. La segnaletica del libro è chiarissima e la sua lettura può essere ripresa senza fatica. Soprattutto la sua acquisizione potrà lasciar cadere la parte documentaria per trattenere il profilo argomentativo dell'opera.

Probabilmente la *prima parte* è la più difficoltosa per un lettore che volesse addentrarsi nel testo senza l'ausilio della mediazione orale di un docente capace di accentuare i toni e di smorzare con l'ironia le ipotesi più fantasiose. In essa si viene condotti nell'interminabile galleria del dibattito sulla risurrezione, attraverso le fasi della ricerca storica su Gesù (*Old, New, e Third Quest*, compreso il momento scettico circa la necessità di indagare sulle origini cristiane: *No Quest*). Cinque capitoli (oltre a quello metodologico introduttivo) che sono assai istruttivi dell'enorme sforzo fatto dalla fede cristiana di confrontarsi con la ragione «moderna», una vera terapia corroborante contro tutte le forme di fondamentalismo religioso. Da questa frequentazione del dibattito moderno il lettore attento impara non solo che tutte le obiezioni (anche quelle proposte dai media) sono già state avanzate, ma che la fede cristiana ha già superato con sicurezza il confronto mortale con la ragione illuminista e post, affermandosi come una fede pensante e pensata. E alla fine ha aiutato la ragione «moderna» a riconoscere il suo carattere storico e condizionato, rendendole un servizio indubitabile.

La *seconda parte* dell'opera gratifica il lettore dello sforzo precedente, perché lo introduce nella visita guidata alle origini cristiane. I cinque momenti di questa visita sono disegnati in modo limpido. Il primo aiuta il lettore a sciogliere le sue idee già preconfezionate con cui si accosta al tema, mettendolo in guardia dal non attribuire all'oggetto (la risurrezione) ciò che invece proviene da una scelta pregiudiziale di chi lo osserva (il metodo). È un capitolo apparentemente puntiglioso nelle sue precisazioni (pp. 204-218), ma ha una funzione terapeutica per predisporre gli occhi alla lettura delle testimonianze. Esso introduce anche alla conoscenza delle attese antiche circa una qualche speranza di una vita futura (pp. 218-240). La novità della fede nella risurrezione non può risultare che da questo sfondale. Su di esso può cominciare la paziente ricognizione della testimonianza cristiana sulla risurrezione, prima nei suoi linguaggi e formule (pp. 241-287), poi con la comprensione della risurrezione nel confronto con l'evento sconvolgente della croce (pp. 288-298). Coronano il cammino due capitoli speculari: sulla tomba vuota come segno negativo (pp. 313-337) e sulle apparizioni come segno positivo (pp. 339-378).

Due capitoli profondamente intrecciati e che forse potevano ancora di più essere strettamente collegati. La tomba vuota non è solo segno di un'assenza (p. 335), ma di *quest'*assenza del *crocifisso*, che rimanda verso un «altrove» ben preciso e spinge a non attardarsi fra le tracce di morte, ma a cercare nel-

l'incontro con il Risorto le tracce della vita e della risurrezione *di Gesù*, anzi del *crocifisso risorto*. La tomba vuota è un *segno direzionale* e apre liberamente la via all'*incontro* con la vita risorta del crocifisso, l'Unico nel quale la vita non è tanto un al di là della morte, ma è *questa* morte del *Figlio crocifisso*, trasfigurata nello Spirito, che tocca la vita dell'uomo e della storia. E la trasforma nella fede e nella speranza di pasqua!

FRANCO GIULIO BRAMBILLA

TEOLOGIA SACRAMENTARIA

H. VERWEYEN, *Sacramenti perché?* (= Nuovi Saggi Teologici 55), EDB, Bologna 2002, pp. 130.

Nello sforzo di comprendere in maniera adeguata i sacramenti, la teologia si trova oggi di fronte a un duplice «fronte di battaglia»: da un lato, la disaffezione nei confronti della prassi sacramentale della Chiesa; dall'altro, la «migrazione» di molte persone «verso gruppi religiosi in cui sono abituali pratiche magico-sacrali» (p. 29) che a volte diventano strumenti per assoggettare coloro che le mettono in atto. In presenza di questa doppia sfida, duplice è il percorso proposto da Verweyen: da una parte, egli ricerca nella struttura antropologica quelle esperienze che si rivelano costitutivamente aperte alla realtà del simbolico e, quindi, rappresentano punti nei quali può innestarsi la celebrazione sacramentale; d'altra parte, rivolgendosi alla Scrittura nella sua totalità, cerca di raccogliere strumenti in grado di sottoporre a vaglio critico la sacramentalità cristiana, per evitarne derive in senso magico-sacrale.

La riflessione sugli aspetti fondamentali dell'esistenza umana (cap. 1) mette a tema la «corporeità» come «l'orizzonte di comprensione per l'accadere sacramentale» (p. 21). Una corporeità definita dall'intreccio tra due «assi»: quello verticale della temporalità e quello orizzontale delle forze pulsionali, tra le quali spiccano la fame e la sete, legate all'istinto di sopravvivenza, e la sessualità, legata all'istinto di conservazione della specie. Da questa struttura